

Maria Mannina, 36 anni, di Corleone al secondo mese di gravidanza aveva ingerito un infuso di prezzemolo senza avvertire neppure il marito

Paura, vergogna, omertà in un paese dove nel locale ospedale i 7 medici sono obiettori e cercano di «dissuadere» tutte le donne che vi si rivolgono

# Tre figli, muore d'aborto clandestino

Una donna di 36 anni è morta per aver cercato di abortire ingerendo un infuso di prezzemolo. È accaduto a Corleone, paese ad una ventina di chilometri da Palermo. Maria Mannina è rimasta in coma per due giorni. A nulla è servito il disperato intervento dei medici. Lascia il marito e tre figli. Le donne comuniste siciliane accusano di questa morte coloro che hanno «svuotato» la «194».

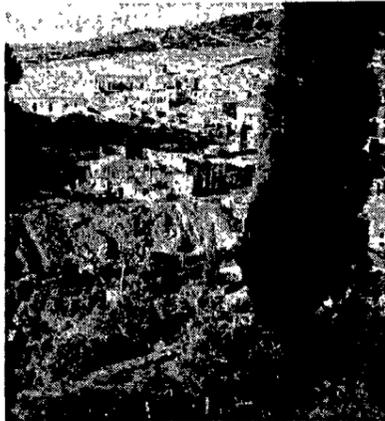
FRANCESCO VITALE

Un intruglio di prezzemolo per abortire. L'avvelenamento del sangue, la morte. Una storia d'altri tempi, una vicenda che, forse, avrebbe trovato spazio nel recente film di Claude Chabrol, *Un affare di donne*. A Corleone il tempo sembra essersi fermato: ieri mattina una donna, Maria Mannina, 36 anni, sposata e madre di tre figli, è morta dopo essere rimasta in coma profondo per due giorni. Il referto medico parla di «coagulopatia intravasale»: in pratica l'intruglio assunto per liberarsi di una gravidanza indesiderata ha provocato nell'organismo di Maria una gravissima forma di avvelenamento. La donna, al quarto mese di gravidanza, era stata ricoverata d'urgenza all'ospedale «Bianchi» di Corleone, sabato sera, in stato di semiconoscenza: il feto era morto da almeno due giorni. Ai medici di Corleone non è rimasto altro da fare che tentare un intervento in extremis: aborto terapeutico e fasciamento. Ma nonostante l'intervento, le condizioni di Maria Mannina si sono aggravate. A nulla è servito il trasferimento d'urgenza all'ospedale palermitano-

noso», spiega il direttore sanitario dell'ospedale del paese. Un ospedale dove i sette medici in servizio nel reparto di ostetricia sono tutti obiettori di coscienza. «Per motivi religiosi», dicono, «quando una donna si rivolge a noi per abortire cerchiamo di dissuaderla». E allora, probabilmente, la povera Maria deve aver pensato che non c'era altra soluzione, che doveva arrangiarsi da sola. Al nosocomio del suo paese avrebbe rmediato solo una ramanzina, una predica che di sicuro non le occorreva.

Così si mette ai fornelli e comincia a preparare la micidiale pozione. L'infuso di prezzemolo è senz'altro la pratica abortista più diffusa tra le mammane, una figura che evidentemente, in Sicilia, continua a sopravvivere dieci anni dopo l'entrata in vigore della legge «194» che istituisce il servizio ospedaliero per l'interruzione volontaria della gravidanza. Se assunto in grosse quantità, il decotto di prezzemolo ha effetti velocissimi: perfora la placenta ed uccide il feto in un arco di tempo relativamente breve. Davanti all'ospedale palermitano di Villa Sofia una gran folla di parenti e amici di Maria. Nessuno vuol parlare, tutti negano che la donna sia morta per

avvelenamento. Ancora vergogna, ancora omertà, pure di fronte alla morte. «La vita spezzata di Maria Mannina - scrivono in un comunicato le donne comuniste siciliane - è un atto d'accusa contro l'inapplicabilità della legge 194, contro il suo svuotamento per la mancata sostituzione degli operatori obiettori. Ed è anche un atto d'accusa contro la campagna di terrorismo psicologico volto a colpevolizzare le donne e a respingerle ancora una volta nella clandestinità, a vivere con disperazione un fatto di per sé angosciante e, purtroppo, ancora oggi, a morire».



Una veduta di Corleone in provincia di Palermo

## Dal lavoro al nido Un "telefono" al femminile

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SILVIA FABBRI

MODENA. Le donne e il telefono: un legame decisivo. Specie nel passato quando le mura della casa erano troppo strette. Il telefono è stato per molti anni l'unico «filo» possibile tra una donna e l'altra, tra amiche, tra madri e figlie, tra le donne e il resto della società. Ora il telefono non è più così indispensabile, per i rapporti umani delle donne. Ma di questo «filo» così femminile nasce, a Modena, un utilizzo nuovo. Tutto femminile, ancora, ma basato più che su confidenze e consolazioni reciproche, sull'informazione.

Si tratta di una nuova linea telefonica, «Filo d'Arianna», istituita dal Centro per le pari opportunità che la Provincia di Modena ha promosso circa un anno e mezzo fa. Risponde al numero 220400 (059 per chi chiama da fuori Modena) e dà informazioni su tutti i servizi territoriali che interessano in particolare le donne: quelli, cioè, che riguardano il lavoro, la formazione professionale, la salute, la famiglia, i consumi. Sarà attivo a partire dal 4 dicembre prossimo il lunedì e il martedì dalle 9 alle 12 e il giovedì dal-

le 15 alle 18 (ma in futuro, se sarà necessario, le donne del centro sperano di poterne espandere il raggio d'azione estendendo la fascia oraria). Ma non farà solo informazione sui servizi. Il «Filo d'Arianna» servirà anche, e soprattutto, come guida ai servizi. Specie qui, a Modena, dove i servizi ci sono, il filo del Centro pari opportunità vorrebbe renderli più visibili. E, sempre all'interno dei servizi, istituire come dei percorsi privilegiati per le donne. Corsie preferenziali, insomma. In che modo? Una decisiva fase preparatoria del «Filo di Arianna»

è consistita in un'accurata mappatura di tutti i servizi territoriali, in modo da averli sotto l'occhio. Ma non solo. La guida ai servizi non sarà solo via telefono. Continuerà anche dopo la telefonata al 220400. In ciascun servizio, infatti, ci sarà un'operatrice (o, in qualche caso, anche un operatore) messa sull'avviso dal «Filo d'Arianna»: darà un particolare aiuto alle donne il indirizzate tramite telefono. Sarà una specie di raccomandazione permanente sui bisogni delle donne, su ciò che dei servizi pare più difficilmente raggiungibile: e, da qui, lavorare per eliminare i problemi.

fatti, sono state spedite 500 schede da compilare, indirizzate ai possibili referenti per le donne all'interno di ciascun servizio. «E hanno risposto quasi tutti - continua Elena Bellei - dandoci la misura del bisogno di questa novità. Che non riguarda l'assistenza o la consolazione, perché questo non è un telefono «rosa», ma solo d'informazione, il più possibile al femminile». Il «Filo d'Arianna» avrà anche l'obiettivo di essere un osservatorio permanente sui bisogni delle donne, su ciò che dei servizi pare più difficilmente raggiungibile: e, da qui, lavorare per eliminare i problemi.

I Verdi: «Paese sera non deve morire, lotteremo anche noi»

Il gruppo parlamentare verde appoggerà gli emendamenti alla legge finanziaria che consentiranno al quotidiano Paese sera «una boccata d'ossigeno e che dovrebbero porre le condizioni per il rilancio della testata». I Verdi chiedono inoltre che vengano immediatamente versati a Paese sera i contributi pubblici per l'editoria relativi agli anni 1987, 1988, 1989. In una dichiarazione, la presidente dei deputati verdi, Laura Cima, afferma che «consentire che un giornale muoia è un delitto per la democrazia. A maggior ragione per una testata come Paese sera che è stata sempre in prima fila nelle battaglie civili e democratiche del nostro paese». «Anche sul fronte ambientale - conclude Cima - non si può dimenticare che Paese sera è stato il primo quotidiano in Italia ad ospitare una rubrica come «telefono verde» e che la testata fa parte del comitato promotore per il referendum contro i pesticidi».

Si suicida per paura dopo un incidente con l'auto del padre

Terrorizzato dalle possibili conseguenze di un incidente stradale con l'auto del padre, non ha resistito all'angoscia e si è ucciso sotto il treno. Protagonista del tragico gesto il diciottenne Francesco Girasoli, di Francavilla (Chieti), che ieri sera poco prima delle 20,30 a bordo dell'auto del padre, in compagnia di un amico aveva avuto un incidente: l'auto si era ribaltata riportando gravi danni. I due occupanti erano usciti fortunatamente quasi illesi dai rottami. Il Girasoli si è allontanato, secondo la ricostruzione dei carabinieri, dicendo che andava ad avvertire il padre. Invece si è diretto verso la ferrovia adriatica stendendosi sui binari e lasciandosi travolgere da un convoglio della Pescara-Lanciano, transitato sul luogo alle 21,18. Il macchinista non si è accorto di nulla a causa dell'oscurità. I resti del corpo straziato sono stati avvistati solo quando il convoglio si è fermato più a sud, alla stazione di Lanciano.

Vittorio Feltri nuovo direttore dell'«Europeo»

Vittorio Feltri è stato designato dalla editoriale Rca alla direzione del settimanale Europeo, in sostituzione di Franco Vaccari. L'azienda ha reso noto di aver comunicato la designazione di Feltri agli organismi e ai delegati sindacali dell'«Europeo». Nei prossimi giorni presenterà il suo programma alla redazione.

Per un vizio di forma Marco Furlan non insegnerà

Un vizio di procedura è alla base della decisione presa dal provveditore agli studi di Padova, Pasquale Scarpato, di cancellare Marco Furlan - il giovane veronese condannato in primo grado, assieme all'amico Wolfgang Abel, a trent'anni di reclusione per una serie di omicidi rivendicati con la sigla «Ludwig» - da tutte le graduatorie provinciali degli aspiranti a nuova nomina degli istituti di istruzione secondaria per il biennio 89-90 e 90-91. «Furlan - ha osservato il provveditore - per legge, al momento della sua domanda di essere inserito nelle graduatorie per l'insegnamento di fisica, avrebbe dovuto dichiarare la condanna riportata nel processo di primo grado. Furlan, invece - ha proseguito il dott. Scarpato - ha fatto presente solo, in modo generico, di avere ricevuto qualche imputazione nella vicenda «Ludwig».

Un libro «sacro» come abbecedario? Deciderà il pretore

È legittimo introdurre letture con riferimenti cristiani e cattolici in un libro di testo usato per imparare a leggere e scrivere tra i bimbi delle elementari? Al quesito dovrà rispondere la prossima settimana il pretore di Torino Marco Bouchard, chiamato a decidere nel processo contro il volume «Prime parole dal mondo» (edito dalla casa editrice Cetem) intitolato da Vic-ky Franzinetti, madre di un bimbo di sei anni. Secondo la donna alcune letture del volume ispirate a Gesù, al battesimo di Davide, alla Pasqua e al Natale «banalizzano la fede e contondono l'informazione religiosa». La sentenza, prima nel suo genere in Italia, è dunque molto attesa sia da chi, ateo, non vuole riferimenti cristiano-cattolici tra i libri scolastici dei figli, sia da chi non ritenendo il volume offensivo, pretende che continui ad essere utilizzato.

Eraina pura nel pannolino della figlia Arrestati

Avevano nascosto settanta grammi di eroina purissima tra il pannolino e i genitali della loro bambina. A tradirli è stato proprio il pianto della piccola, Francesco Esposito, 38 anni, e Rosanna Massari, 33 anni, insieme con un terzo spacciatore, Francesco Castiglia, sono stati fermati sulla Salerno-Reggio Calabria a bordo di una Peugeot 205, tra Lametia Terme e Falerna. Il controllo era casuale ma, ai carabinieri, i tre erano apparsi eccessivamente nervosi e impacciati. Sono stati condotti alla caserma dei carabinieri, dove un ufficiale ha cominciato a coccolare la piccola, che in lacrime tentava di levarsi il pannolino. A quel punto la bambina è stata spogliata e il pacchetto è saltato fuori.

GIUSEPPE VITTORI

Per viaggiare sicuri sulle autostrade operazione antinebbia

ROMA. La nebbia uno dei principali pericoli per il transito in autostrada, specialmente da novembre a febbraio, quando sull'intera rete transitaono 250 milioni di veicoli. Senza nebbia, ogni 1000 incidenti vi sono 440 feriti e 27 morti, con la nebbia i feriti salgono a 740 e i morti a 60. Da qui l'iniziativa della «Autostrade In-Italiat» che gestisce 3000 km, la metà dell'intera rete per il lancio dell'operazione invernale. Quest'anno andrà in vigore un nuovo tipo di segnaletica, chiamata ad «occhio di gatto», che ha anche una funzione didattica perché permette all'automobilista di misurare la distanza di visibilità, momento per momento. Questa segnaletica consiste in un rettilineo della striscia gialla che si trova nella parte destra della carreggiata d'emergenza. Sulla striscia vengono disegnate, ogni 40 metri, delle ellissi di colore bianco. Se se ne vedono due

## Banche ferme, autotassazione incerta

Il 30 novembre è l'ultimo giorno utile per l'autotassazione Ilor e Irfep. Ma per molti ci sarà una, non piccola, difficoltà in più. In dodici regioni italiane gli sportelli bancari rimarranno desolatamente chiusi. È la conseguenza di una serie di scioperi indetti per sbloccare la vertenza sul rinnovo del contratto di lavoro. E anche per le tredicesime si preannunciano problemi.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Ridursi all'ultimo momento per pagare le tasse potrebbe rivelarsi, almeno per quest'anno, una scelta infelice. L'ultimo giorno a disposizione per l'autotassazione Ilor, Irfep e Irfep è infatti giovedì 30 novembre, data cui le banche rimarranno chiuse in mezza Italia. Dopo lo sciopero nazionale del 20 novembre scorso, dunque, i bancari riprendono le agitazioni, e per farlo hanno scelto - a dispetto del gelo che spazza la penisola - una giornata decisamente

«calda». Le regioni interessate sono: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Molise, Abruzzo, Campania e Calabria. Lo sciopero riguarderà anche Milano e la Lombardia, seppure in forma ridotta. Qui infatti resteranno chiusi gli sportelli della Banca Commerciale del Credito Italiano, del Nuovo Banco Ambrosiano, dell'Ibi e dell'Agricoltura; dovrebbero invece garantire l'apertura, almeno per il 30, altri istituti di

credito, tra cui Cariplo, Popolare e Bnl. Per quanti non hanno ancora effettuato il versamento dell'autotassazione si annunciano perciò gravi disagi e lunghe file agli sportelli postali (presso i quali è comunque possibile effettuare il versamento), anche perché il ministero delle Finanze non sembra intenzionato a concedere una proroga. Gli scioperi fanno parte di un pacchetto di agitazioni, indotto dalle organizzazioni sindacali di categoria, che prevedono 15 ore di astensione dal lavoro da tenere, in forma articolata, dal 24 novembre al 7 dicembre. L'organizzazione degli scioperi è stata decisa dalle organizzazioni provinciali e regionali del sindacato, ma la concentrazione della chiusura degli sportelli prevista per giovedì prossimo contraddice le indicazioni del direttivo nazionale della Federa-

zione lavoratori bancari, che chiedeva alle sue strutture territoriali di tenere conto delle esigenze degli utenti, e di evitare per quanto possibile le giornate del 27 e del 30 novembre. Già dai prossimi giorni sarà possibile sapere se nuove agitazioni interverranno a ritardare il pagamento delle tredicesime e degli stipendi. Per oggi è previsto infatti un incontro tra i sindacati ed Acri e Assicredito, le organizzazioni che rappresentano gli interessi delle banche. Questo incontro dovrebbe servire a sbloccare una vertenza che sinora ha visto le parti schierate su posizioni inconciliabili e che negli ultimi tempi si è fatta sempre più aspra, visto soprattutto l'atteggiamento di rigida chiusura espresso dai datori di lavoro. Al centro del negoziato per il rinnovo del contratto - l'ultimo prima della liberalizzazione del 1992 - le questioni

del sabato lavorativo (che i sindacati vedono come il fumo negli occhi), del salario (l'aumento medio richiesto è di 320mila lire in tre anni) e dell'area di applicazione dell'accordo. I sindacati chiedono che venga esteso anche a chi lavora per società dell'indotto, mentre gli istituti di credito intendono applicarlo solo a chi svolge una mansione strettamente bancaria. A questo proposito va segnalata la protesta di quattro lavoratori della «Consicurazza spa», una società nella quale sono stati scorporati circa 400 dipendenti della Bnl. I quattro hanno dato vita per diciannove giorni ad uno sciopero della fame sotto la sede centrale della banca, poi le loro condizioni di salute hanno consigliato una sospensione della protesta. Sono però determinati a tornare alla carica, e preannunciano una ripresa ad oltranza dello sciopero.

## Bambini e donne colpiti da Aids in Italia più che in America

ENNIO ELENA

MILANO. Apocalittica previsione dell'Organizzazione mondiale della sanità: c'è il rischio che in futuro il 50 per cento degli adolescenti si ammali di Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita. L'ha riferito il prof. Mauro Moroni, infettivologo, vice presidente della Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids, membro della Commissione nazionale del ministero della Sanità che si occupa della terribile malattia, nel corso di una conferenza stampa per presentare un nuovo padiglione dell'ospedale «Sacco», quello che attualmente ospita un elevato numero di malati di Aids. La stessa previsione era stata ritratta pochi giorni prima in un altro convegno dedicato all'Aids: in quella sede, citando la stessa fonte, si è parlato del rischio che nei prossimi 15 anni potreb-

berò correre giovani dai 15 ai 20 di contrarre l'Aids in una percentuale variabile dal 45 al 50 per cento. Bisogna dire che queste previsioni, oltre che catastrofiche, sono teoriche, e si basano sul fatto che fallisca l'azione di prevenzione e non cambino abitudini di vita. Lo ha confermato, in un colloquio, lo stesso prof. Moroni. Vanno prese quindi con molta cautela perché se sono sbagliate la sottovalutazione e la rimozione, lo è ugualmente l'allarmismo.

Tuttavia occorre aggiungere che le cifre fornite dal prof. Moroni confermano, al di là di interessate amplificazioni, la gravità del fenomeno. Al 30 settembre scorso i casi notificati nel mondo erano 180mila, 600mila quelli stimati; entro il 1991 sono previsti 500mila casi che dovrebbero

## De Rita insiste con le bancarie: «Scusatemi, però avete poca grinta»

La competitività delle banche italiane è troppo bassa? La risposta è semplice, è colpa delle donne. Non è una battutaccia del senso comune maschilista, ma un giudizio attribuito a Giuseppe De Rita, ex presidente del Censis e ora a capo del Cnel. Ieri il sociologo più famoso d'Italia ha cercato di correggere il tiro: «Non volevo accusare le donne. Dico solo che in altri settori hanno dimostrato più grinta...».

ALBERTO LEISS

ROMA. Una piccola folla di cronisti, e soprattutto croniste, ha atteso ieri mattina che il presidente Giuseppe De Rita uscisse dall'assemblea del Cnel, riunita a Roma per esaminare, tra l'altro, uno studio sulla «competitività del sistema Italia». Ma la curiosità era tutta concentrata su un giudizio dell'ex presidente del Censis riportato da qualche giornale: la «femminilizzazione» registrata negli ultimi anni nel

sistema bancario è stato un «processo disastroso», causa della «caduta di professionalità intermedia negli istituti di credito». Insomma, se l'Italia del credito perderà la sfida dello «Europa e del 1993 sarà tutta colpa delle donne? Sotto l'incalzare, delle domande De Rita ha cercato di difendersi, sostenendo che il suo pensiero - esposto ad un convegno sull'efficienza ban-

caria - era stato travisato. «Ma pensate davvero che io possa aver detto una cosa simile?», ha commentato allargando le braccia davanti ai cronisti, «ho una certa esperienza di discorsi in pubblico, e avevo spiegato con chiarezza che i problemi principali delle banche italiane sono tre. Il primo è la difficoltà a gestire la rete di sportelli e di reggere la concorrenza con altri intermediari finanziari; il secondo è la scarsa fantasia nell'innovazione dei prodotti offerti; il terzo è la caduta della professionalità intermedia, dovuta a quella che ho definito una eccessiva impiegoalizzazione. Questa tendenza è dovuta essenzialmente alle politiche sindacali. Ho notato, infine, che all'abbassamento della professionalità si è accompagnata la femminilizzazione...».

Ma che c'entra la femminilizzazione, se è il sistema che funziona male? «Io non do giudizi, mi limito a osservare i fenomeni. È una situazione studiata anche nelle banche americane...». Però che in banca le donne sono «sedute» l'ha detto o non l'ha detto? «Beh, nel settore informatico, per esempio, le donne hanno portato una carica di aggressività, di carriereismo, di voglia di vincere. Hanno stimolato la produttività, hanno fatto le scarpe ai maschi. In banca, invece, non è avvenuto. Ma vorrei che il mio giudizio fosse sdrammatizzato... L'ho già detto, io ho puntato l'indice contro l'impiegoalizzazione».

Ma come può essere possibile che le donne sono competitive all'Ibm e invece scappate alla Cassa di risparmio? «Sarà una questione di sinapsi intellettuali... Potrei citare altri settori, come il tessile. Dico l'informatica perché come in banca contano le capacità intellettuali». E al Censis professore, come si comportano le donne, al Censis? «Sono bravissime. Stanno prendendo in mano tutto loro...». Se ne riscappa in assemblea, il professor De Rita, ma le croniste, col tacchino ancora in mano, non sembrano convinte. Ma perché ha dovuto parlare delle donne? E poi, per far bene in ufficio, bisogna per forza «sgomitare»? Ricordate la pubblicità di quella banca, con un'avvenente «manager» bionda e in doppio petto? Bene, dimenticatela.